Anno V Lunedì 28 Marzo 1870 N. 74

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Fu un avvenimento politico di grande importanza una lettera che questa settimana Napoleone III diresse al suo ministro Ollivier, il quale la rese pubblica ne' giornali. Colla sua lettera l'imperatore è entrato francamente ed esplicitamente nel sistema costituzionale ed ha abdicato all'ultimo rimasuglio del governo personale, ha messo la corona dell'edificio. La libertà concessa non parea sufficiente e sicura, fino a tanto che rimanevano al Senato poteri eccezionali circa alla Costituzione. Si temeva che quella mano che avea dato potesse togliere, e con tutta la libertà regnava una certa diffidenza. Pareva che i vecchi bonapartisti cospirassero contro alle nuove libertà e che queste non avessero una salda guarentigia, e da un'altra parte il governo in mano degli orleanisti era sospettato da non pochi, come un mezzo di rovesciare l'Impero e la dinastia napoleonica, contro la quale gl'*irreconciliabili* avevano da ultimo destato passioni furenti. Napoleone III questa volta ha conosciuto il momento di parlare. Egli ha proposto di togliere al Senato i poteri straordinarii, di accomunare alle due Camere i poteri legislativi, cosicchè, in quanto alla forma, si ricade nella Costituzione anteriore al 1848, migliorata dal suffragio universale e da altre guarentigie e riforme in via di esecuzione. Napoleone III domanda che si fissi la Costituzione, per cui venga posta fuori di discussione al più presto possibile, e si abbia una stabile base al nuovo reggimento.

L'Imperatore ha ragione, poichè niente ci sarebbe di più pericoloso per tutti e per la libertà in primo luogo, che l'incertezza sussistente circa ai limiti delle libertà stesse, del diritto sotto a cui si vive. Tale incertezza sarebbe la porta aperta a tutte le cospirazioni ed a tutte le violenze dall'alto e dal basso. Fino a tanto che non ci sia un diritto certo, cui tutti possano e debbano difendere, la rivoluzione e la reazione possono sostituirsi alla libertà ed alla legge che n' è la guarentigia. Napoleone ha così spezzata in mano l'ultima arme agli avversarii suoi e della sua dinastia. I legittimisti? Chi li vorrebbe? Chi li potrebbe tollerare? I clericali loro alleati con quale pretesto di libertà si potrebbero incoraggiare ora, che minacciano ogni libertà e fino la civiltà moderna? Gli Orleanisti che cosa sarebbero? Pochi ambiziosi, i quali si servirebbero d'una famiglia per dominare, e che vorrebbero piuttosto diminuire le pubbliche libertà, che non accrescerle, ove non si accontentassero di quelle di cui possono ora godere colla dinastia napoleonica. Restano i repubblicani: ma tra questi i più moderati, i repubblicani sinceri, si veggono soprafatti dalla setta dei violenti, cui tutta la Nazione respinge, e quindi saranno più disposti ad accontentarsi di un reggimento, nel quale possono avere la loro parte. La Repubblica bisogna prepararla nei costumi e negli ordini politici ed amministrativi. Una rivoluzione a Parigi non crea la Repubblica. Per molti la parola Repubblica copre l'invidia e l'avidità, che non sono virtù repubblicane. Poi la storia non ci ha dato ancora un solo esempio di una grande Repubblica unitaria, come sarebbe la francese; e nessuno può ancora crederne possibile una, la quale non sia un aggregato di Repubbliche comunali in tante altre Repubbliche confederate tra di loro in uno Stato unitario, com'è quella degli Stati-Uniti. Allorquando la Francia, mediante il libero reggimento comunale e dipartimentale, e mediante l'educazione del suffragio universale, abbia raggiunto questo modo di vita politica, poco importerà che alla testa dello Stato ci sia un potere ereditario od elettivo: anzi un presidente perpetuo con meno poteri sarebbe meno pericoloso alla libertà, che non uno temporaneo, il quale abbia la tentazione ed i mezzi di perpetuarsi illegalmente. In ogni caso la sarebbe una quistione di parole. La vera Repubblica consiste nella libertà ordinata in tutti i civili consorzi, sicchè l'arbitrio non sia possibile ad alcuno. Tutte le Nazioni dell'Europa camminano verso questa libertà, la quale ha per base l'educazione del popolo, la libera associazione ed il Governo di sè con una legge uguale per tutti. Se coloro che commettono attentati simili a quello di Pavia, Piacenza, e Bologna, o che altri ne meditano, cospirando per commettere violenze contro la libertà altrui, sono semente di tiranni e tiranni essi medesimi. Non sono nè le congiure e le violenze che possano fondare una stabile libertà: ma esse ne sarebbero la morte, se si tollerassero e non si reprimessero con tutta la severità della legge. Gli amici veri di libertà educano sè stessi e gli altri, studiano e lavorano, migliorano le istituzioni del paese, creano colla libera associazione nuove forze per esso, governano con giustizia e sapienza il Comune, la Provincia, lo Stato, concorrono la loro parte al pubblico e privato vantaggio. Chi si occupa in tutto questo, chi fa il suo dovere rispettando il diritto altrui, non ha nè tempo, nè voglia di cospirare, nè commette violenze contro le quali si erige la coscienza pubblica per dichiararle stolte del pari che colpevoli.

Meno la Russia, dove regna tuttora il despotismo, non c' è paese d' Europa nel quale non sia possibile ora l' esercizio della libertà, per il bene, dove quindi le cospirazioni segrete e le pubbliche violenze non sieno un delitto. La Repubblica c' è, purchè si voglia e si sappia mettere in pratica le virtù repubblicane, che pur troppo scarseggiano dovunque.

È un fatto importante ad ogni modo questa rivoluzione pacifica della Francia; un fatto la cui buona riuscita gioverebbe ai progressi della libertà su tutto il Continente, il quale apprenderebbe a condursi come fa l' Inghilterra. Il Governo liberale inglese, facendo una legge per la educazione del popolo e due leggi, una di equità, l'altra di repressione della violenza in Irlanda, trova appoggio sincero anche nel partito rivale. Le leggi utili al paese si votano quasi all' unanimità; ed il partito conservatore si accontenta di fare controlleria al progressista e radicale, sicchè non trasmodi. Tutto arride adunque adesso al partito guidato dal Gladstone ed appoggiato dal Bright; ed esso non trova, per così dire, una seria opposizione. Anche le finanze procedono bene, sicchè ci sono degli avvanzi nelle rendite, ed una parte se ne può occupare ad estinzione del debito, un' altra a disgravio delle imposte. E perchè possono fare questo gl' Inglesi? Perchè lavorano e producono molto, e perchè, allorquando le necessità pubbliche lo comandano, non esitano anche a pagare molto. Per essi il bilancio tra le spese e le entrate in ogni caso è l' abbicì della politica finanziaria e della buona amministrazione. Senza tutto scomporre essi procedono per successivi e continuati miglioramenti, come quegli che avendo una buona casa, circondata da un bel giardino con piante annose, senza darsi l' incommodo di tutto abbattere per rifare a nuovo, di sradicare le piante, per riformare il giardino allineato ed attendere che le nuove crescano, aggiunge piuttosto a quello che ha, trasforma e migliora grado grado, e si trova così sempre bene e bene vive e non sciupa mai l' eredità avita col pretesto di fare di meglio per i nepoti, privando così sè medesimo di un godimento reale. Se la Francia entrasse in questa via, sarebbe grande vantaggio per tutti i paesi del Continente, dove le mode francesi, anche politiche, hanno voga. Almeno almeno i Francesi hanno oggi il acquistato l' idea di siffatto procedimento; ed il suffragio universale accoppiato alla dittatura per un certo periodo di tempo deve avere contribuito a questa educazione politica. Se non chè i Francesi somigliano ancora troppo a fanciulli, i quali tenuti a lungo sotto la tutela, sbizzarriscono in ogni genere di pazzia il giorno nel quale si sentono liberi. Tutto ciò avviene però in Parigi, dove colla potenza intellettuale si concentrano anche i difetti ed i vizii, mentre le Provincie cominciano a reagire contro ai capricci della capitale. È ciò che accadrebbe in Italia, se mai in alcuna delle nostre grandi città potesse prevalere per un solo momento quell' umore rivoluzionario che ebbe sì brutti sfoghi a Pavia testè, e che pare dovesse averlo altrove. La Francia, occupandosi ora nel fondare la sua libertà, non avrà nè desiderio nè occasione d' intervenire nelle cose altrui: e sarà bene.

La Prussia vede nascere una certa reazione contro al suo reggimento militare nella Germania del Sud e fino nella Confederazione del Nord; e ciò perchè le aggressioni francesi non si temono adesso. Se la Francia minacciasse la unità germanica, lo spirito nazionale si desterebbe più vivo tra i Tedeschi. Per intanto quella specie di crisi che succedette nella Baviera ha il suo riscontro nel Würtemberg; ma tra non molto nel Congresso dello Zollverein si mostreranno le tendenze unitarie negli interessi economici. Circa all'Austria ecco quanto prendiamo da una lettera del nostro solito corrispondente dai confini austriaci: « Lo stato di antagonismo tra le nazionalità perdura e cagiona la impotenza non soltanto del Governo attuale, ma anche del Reichsrath. Nessuna delle quistioni intavolate si risolve; anzi si complicano tutte. La legge per le elezioni dirette non si attua, per cui il Giskra che n' è l' inventore e che sperava dal suo attuamento la preponderanza tedesca sulle altre nazionalità, si ritira, od almeno diede la sua rinuncia. Il ministero Hasner sarebbe così vieppiù indebolito; ma forse più disposto alla conciliazione. Intanto non fece molta via l' accomodamento dei Polacchi, i quali, non soddisfatti, minacciano di ritirarsi dal Reichsrath. Gli Czechi vengono dai Tedeschi considerati come la stirpe celtica dell' Irlanda, cioè per irreconciliabili, dacchè respinsero il ramo di ulivo che loro si presentava. Gli Sloveni continuano i loro lagni, mentre i Trentini domandano giustamente la separazione dal Tirolo tedesco. Giunta ad una quasi composizione coll' Ungheria la quistione dei Confini militari e della parte di debito da accollarsi di più all' Ungheria, insorge con essa un' altra quistione per le spese cagionate dalla insurrezione della Dalmazia. La Dalmazia stessa poi è una delle difficoltà dell' Austria, la quale ha sempre trascurato quel paese, perchè povero, ed ora soltanto ne conosce l' importanza. Il Governo di Vienna teme di dar la mano sia all' una, sia all' altra delle due nazionalità che albergano in quel paese, e finisce col disgustarle tutte e due. Ne riconosce però l' importanza, essendo la Dalmazia quella che permette all' Austria di conservare ed accrescere la sua posizione sull' Adriatico. Nè l' Ungheria è senza contrasti. Ivi pure Slavi e Rumeni sopportano mal volontieri la suprémazia dei Magiari, che troppo altamente s' impone agli altri. Questa lotta delle nazionalità produce una grande incertezza sull' avvenire dell' Austria, ed anzi sarebbe una sinistra oscurità, se non servisse anche ad eccitare l' attività locale ed una certa gara di precedenza. Le nazionalità tuttora incomplete ed in via di formazione sentono il bisogno di educarsi e di avvantaggiarsi economicamente; e per questo appunto l' Austria progredisce a gran passi. La gran valle del Danubio, quali si sieno le lotte delle sue nazionalità, e per quanto inevitabili altre rivoluzioni e repressioni e guerre interne, ha dinanzi a sè un bell' avvenire. Ve lo mostra l' ardore col quale tutti e dovunque si dedicano a nuove imprese produttive, ed il nessun dubbio sull' utilità di queste imprese. Ad onta delle incertezze politiche, e per così dire della nessuna fede nella sussistenza dell' Austria quale è, si va creando un fatto che pure può servire a mantenere il nesso di questi paesi; ed è il progresso continuo nella unificazione degli interessi. »

E qui tronchiamo il filo del discorso al nostro corrispondente dei confini austriaci, per compierlo con una deduzione.

Se gl' interessi economici sono un così potente nesso per la unione delle diverse nazionalità dell'Impero dualistico della valle del Danubio, che resiste tuttora alla fatalità della lotta tra queste nazionalità ed alla minaccia di scomposizione di uno Stato così eccezionale, vi deve pure essere una forma politica, armonica in sè stessa, e non repugnante coi corpi politici vicini, in cui vengano a posarsi, se non tutti, molti di quei paesi, che non potrebbero separarsi affatto politicamente tra di loro. Questa forma, qualunque ne sia l' apparenza esteriore, non può essere altra che una grande autonomia dei Comuni e delle diverse nazionalità, ed una specie di federalismo nel resto. L' idea di un grande Impero militare, che contenda il primato ad altre potenze militari, non farà la salute dell' Austria, e non sarà il mezzo di offrire una resistenza alla Russia. Perchè le nazionalità dell' Impero austriaco siano veramente una forza contro alle minaccianti invasioni del panslavismo russo e della barbarie asiatica che gli sta dietro, bisogna che queste nazionalità abbiano una vita ed un libero sviluppo in sè stesse e vivano in pace tra di loro. Ma questa pace non proviene di certo dalla supremazia imposta da alcune nazionalità sopra le altre; poichè essa genera invece la lotta, una lotta che è debolezza. Non bastano gli eserciti agguerriti e disciplinati per una lotta interna; ed il fatto di Cattaro, se non è la ripetizione dell' insurrezione ungherese del 1848, è il preludio di altre resistenze delle diverse nazionalità, alle quali non c' è altro rimedio che un nuovo assetto interno, per il quale ogni nazionalità, che potè affermarsi, possa essere quello che è. Le nazionalità o bisogna distruggerle colla violenza, o vincerle colla civiltà e colla attività maggiore. I popoli più civili e più attivi sono quelli che prevalgono oggidì. Per questo la vecchia Inghilterra non invecchia mai; e per questo la Spagna con tutta la sua libertà non ringiovanisce. Ora veggiamo in quest' ultima nato un nuovo dissenso tra le parti che fecero la rivoluzione, e già un antagonismo tra Prim e Rivero con Serrano e Topete che le rappresentano. Chi ne avvantaggerà di tale dissenso? Forse la reazione, per la stanchezza del paese.

Ed ecco un' altra lezione per l' Italia, la quale avendo ora il benefizio dell' unità nazionale come la Spagna lo godeva da tanto tempo, e la libertà quanto i più liberi paesi, si sente soprafatta dalle difficoltà interne per l' unico motivo della scarsa sua attività civile ed economica. Tutte le sue difficoltà si risolvono in una, cioè nell' inveterata abitudine dell' ozio servile e dell' impotente lamento di chi non è avvezzo ad aiutarsi da sè. Se l' attività individuale nello studio e nel lavoro fosse maggiore, se l' associazione spontanea provvedesse a quello a cui gl' individui non bastano, se governassimo tutti nella famiglia e nel Comune prima, poscia nella Provincia e nello Stato, con illuminata e costante operosità, le difficoltà scomparirebbero. Eppure l' Italia ha dalla natura e dalla storia gl' insegnamenti per mettersi su questa via.

Non è fatta l' Italia per attendersi sempre ed in tutto l' impulso da un centro e da un Governo centrale. La sua civiltà antica, sopravissuta a secoli di decadenza, la dovette all' azione individuale ed alla gara nell' attività economica e civile dei suoi gloriosi Comuni. Anzi simile gara deve farsi ora tra le diverse regioni, o provincie naturali, che possono unire i loro interessi in un vasto consorzio. Quelle parti dell' Italia primeggieranno nella Nazione che faranno spontaneamente da sè di più per i progressi economici e civili; e dalla gara di tutte ne verrà la salute dell' Italia.

Ma, perchè ciò sia possibile, perchè questa gara si desti e produca tutti i suoi frutti, è pur necessario che si combatta dalle forze unite di tutto il paese, e si vinca un grande nemico, un nemico di ogni attività economica, lo sbilancio tra le spese e le entrate. Se il pareggio finanziario ci costasse molto, imposte nuove e prestiti forzosi, esso sarebbe pure, anche individualmente un buon affare per tutti.

L' Italia non potrà ordinare economicamente e bene la sua amministrazione, non potrà svolgere la pubblica e privata attività, se non abbia prima raggiunto il pareggio tra le spese e le entrate, e non abbia dissipato tutte le incertezze sul suo domani in fatto di finanze e d' imposte. Anche le imposte potranno, come nell' Inghilterra, essere alleggerite, quando si abbia raggiunto il pareggio: poichè lo sbilancio è quello che accresce tuttodì i nostri pesi e ci mangia in erba anche l' avvenire. Lo sbilancio dello Stato pesa sulle Provincie, sui Comuni, sulle Associazioni, sulle imprese private, sull' industria,

sull' agricoltura, sulla navigazione, sul commercio, su tutto. Esso ammazza ogni genere di attività, inaridisce ogni fonte di produzione, mantiene l' incertezza in tutto.

Il paese, quando sia assicurato del domani, e che il Parlamento ed il Governo gli abbiano dato la prova evidente che ha dinanzi a sè alcuni anni di quiete e sicurezza durante i quali possa abbandonarsi fidente all' opera restauratrice, su cui fondare la sua futura prosperità, non rifuggirà di certo da nuovi sacrifizii, purchè sieno gli ultimi. Se i suoi rappresentanti non si uniscono tutti a procacciargli questo beneficio, invece di dividersi in partiti cui esso non comprende, non possono dire di rappresentarlo veramente. Colpa o no che ne abbiano singolarmente gl' individui, essi non rappresenterebbero che l' impotenza, non lo sforzo del paese per uscire da una situazione difficile.

Che gl' Italiani tornino a quella semplicità di scopo che valse ad essi altre vittorie, la loro indipendenza e l' unità della patria. Lascino per poco da parte ogni altra quistione; e si uniscano tutti a combattere lo *sbilancio*. Se otteranno anche questa vittoria, avranno assicurato uno splendido avvenire alla Nazione; se si mostreranno impotenti in questo, subiranno a lungo le tristi conseguenze della loro scarsa sapienza politica, e del diminuito patriottismo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Nessuna notizia è giunta finora di nuovi tentativi mazziniani in altri punti del regno. Voci accreditate accennerebbero invece ad alcuni disordini accaduti nella scorsa notte a proposito del macinato, nella provincia di Parma.

Questi disordini però non avrebbero avuto alcuna seria conseguenza, se si eccettua la distruzione di qualche contatore.

Diamo queste notizie colla dovuta riserva.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La Commissione incaricata delle riforme del regolamento interno della Camera dei deputati tenne ieri al giorno una lunga adunanza. Mi dicono non arrivasse a nessuna conclusione. Il Bonghi, il Castellani ed il Lazzaro avevano apparecchiato, un disegno di riforme del regolamento, che veramente era ben fatto e ben concepito: ma finora su di esso non è stata presa veruna decisione.

Ieri sera, i deputati, che s'intitolano del Centro, tennero adunanza sotto la presidenza dell'onor. De Blasiis. Che cosa deliberassero non saprei dirvi. Para che lo scopo dell'adunanza fosse l'esame delle leggi amministrative. Nella discussione, alla quale quelle leggi non mancheranno di dar luogo, avremo la soddisfazione di conoscere i concetti degli onorevoli del Centro, ed il risultamento delle loro elucubrazioni.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

I provvedimenti pel pareggio presentati alla Camera dall'on. ministro della finanza sono pressochè stampati, e lunedì prossimo saranno distribuiti ai signori deputati.

Prevedendo la prossima discussione di quelli i vari gruppi di deputati si sono preoccupati o si preoccupano dell'indirizzo da dare ai lavori della Camera, ed è naturale che il loro pensiero si rivolga alle leggi d'amministrazione interna.

Molti deputati del centro hanno tenuto a questo intento un'adunanza, nella quale esaminarono quest'importante materia. È falso, e sarebbe ridevole, che essi, su due piedi, avessero deliberato di respingere quelle leggi. Solo sappiamo che eglino, volendo soddisfare alla legittima ansietà del paese, sono d'avviso che le leggi di finanza debbano avere la precedenza su tutte le altre, e niuno potrà loro dar torto.

Venezia. La *Gazz. di Venezia* reca quanto segue:

In una sessione straordinaria d'oggi della nostra Camera di Commercio, tenutasi in seguito alla deliberazione della Camera dei deputati del 24 corr., che respingeva il progetto di legge, presentato dal Ministero, per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci, esenti da dazio soltanto per la via di terra, il Presidente e tutti i Consiglieri di essa diedero le loro dimissioni, votando dall'unanimità il seguente

Ordine del giorno;

Venezia, 26 marzo 1870.

A. S. E. il Ministro di agricoltura industria e commercio,

Firenze.

« Di fronte alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella sua sessione del giorno 24 corrente, con cui veniva reietto il progetto di legge, presentato dal ministro Sella, per l'abolizione dei dazii su alcuni articoli aggravati per la via di mare, ed esenti per la via di terra, progetto che fu qualificato dal Governo stesso come un atto della più elementare giustizia, la Camera di Commercio ed arti di Venezia, vedendosi nella impossibilità di tutelare e sostenere gl'interessi commerciali di questa Provincia, ad onta di ogni migliore sua prova, rassegna in pieno e unanime le proprie dimissioni.

« *Il Presidente*, NICOLÒ ANTONINI.

« *Il Segretario*, G. Canali. »

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Si sono qui ricevute assicurazioni della Prussia e dell' Inghilterra intorno alle loro disposizioni rispetto al Concilio. Ambedue quelle potenze intendono di appoggiare i passi che farà il Gabinetto delle Tuileries affine di tutelar lo Stato contro quelle usurpazioni che potessero venir tentate dalla Chiesa colle decisioni del Concilio.

Ma quanto all' invio di un ambasciatore al Concilio, fosse anche lo stesso sig. Banneville, non vi è più da pensare.

— La *Patrie* smentisce che due bastimenti da guerra siano andati a Civitavecchia per ricondurre in Francia il corpo spedizionario francese. Due navigli furono diffatti spediti in quel porto, ma per portar materiale e distaccamenti destinati a completare la brigata di occupazione.

Germania. Si ha da Stoccarda:

Ieri alla Camera il signor Warnbuhler fece la seguente dichiarazione sopra la recente interpellanza del sig. Schott:

Viste le false interpretazioni date sovente alle mie parole, viste le misure ordite contro la situazione legale del governo, situazione sorta su clausole accettate dai trattati firmati dallo Stato: dichiaro che sino a tanto che starò a questo posto non permetterò la minima lesione a quei trattati, nè consentirò mai che il Wurtemberg manchi al leale adempimento de' suoi obblighi, e rifiuti d' unirsi agli altri eserciti tedeschi, qualora si trattasse di difendere l' integrità del territorio nazionale.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Correspondance du Nord-Est*:

Ieri l' altro dopo mezzodì, un russo si introdusse nel palazzo reale, e sbarazzandosi dei lacchè che si opponevano ai suoi passi giunse fino alle anticamere del re, ove alfine venne arrestato dalle guardie. Condotto immediatamente alla prefettura di polizia, venne la sera stessa tradotto alla frontiera russa sotto la custodia di agenti che lo consegnarono alle autorità russe, con raccomandazione di non lasciarlo mai più ritornare a Berlino. Nulla lascia supporre quali motivi avessero spinto a ciò quell' individuo, che a quanto se ne dice, appartiene ad una ricca e nobile famiglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

La Direzione della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli avverte i Soci che per riguardo ai funerali del compianto Socio Dr. Nicolò Rizzi, ha trovato opportuno di rimandare a Domenica 3 Aprile ore 11 ant. la Seduta che doveva aver luogo jeri 27 marzo.

Udine 28 Marzo 1870.

La Direzione.

Cronaca giudiziaria. Ferveva da lungo tempo un accanito dissenso tra i conjugi Stefano e Marianna Andreutti di Ragogna, ed i loro vicini Paolo ed Antonio Andreutti, perchè quest'ultimi esercitavano il diritto di passaggio pel cortile dei primi, onde accedere ad un attiguo loro fabbricato rustico ad uso fienile. Sullo scorcio del 1869, Stefano Andreutti precluse quel transito con un manufatto, ed i sudetti Paolo ed Antonio Andreutti promossero lite per turbato possesso. Nel 9 Decembre dec. una Commissione giudiziale della R. Pretura in S. Daniele, trasferitasi in Ragogna, consigliava le parti a un componimento amichevole. Le trattative erano ben avviate: Stefano Andreutti vi si mostrava aderente, ma all' invece sua moglie tenacemente dissentiva, non volendo a verun patto assumere il pagamento delle spese di lite. Poco stante scomparve senza che alcuno s' accorgesse, e scorsi circa 8 minuti, tornò correndo ansante e trafelata, prese per mano il marito, e additandologli il casolare in questione, gli disse: *guarda quello che è successo.* E si dicendo mostrava le fiamme, che divampavano nel casolare con veemenza irresistibile, in modo tale, che in brev' ora rimase distrutto. Sorsero tosto i sospetti che quella donna che, per libidine di vendetta avesse di concerto col marito, appiccato il fuoco al fabbricato degli avversarj, e il loro contegno cinico e indifferente in faccia a una sventura avvalorò siffattamente gl' indizj, che furono entrambi tradotti agli arresti.

Nel 24 corr. sedevano sullo scanno degli accusati presso il R. Tribunale sotto la gravissima imputazione del crimine di appiccato incendio. La Corte era composta del sig. Albricci, come Preside, e dei sig.i Cosattini, Fiorentini, Voltolina e Bodini, come Giudici. Rappresentava il Pubblico Ministero l' aggiunto Dr. Cappellini, e la difesa degli accusati era sostenuta dall' avv. Dr. Teodorico Vatri.

Lo sviluppo delle prove addimostrò fondata l'accusa in confronto della sola Marianna Andreutti, la quale fu condannata ad 8 anni di carcere duro: all' invece Stefano Andreutti, dietro proposta del Pubblico Ministero, venne assolto e dichiarato innocente.

Teatro Sociale. È inutile, questa smania di abbozzi di relazione sull' esito delle produzioni che si danno al Sociale non me la fa passare neanco il rischio a cui mi espongo di ripetere le cose stesse almeno un paio di volte la settimana. Ma che volete? Attendendo qualche giorno a pubblicare le riviste de' lavori della cui recita forse pochi più si ricordano, crederei perdere il ranno ed il sapone o servire soltanto a far piacere al proto che si diletta cogli scrittori del piano inferiore, perchè le appendici danno per solito bella apparenza al giornale.

Però se tiro avanti così, vedo che occupo lo spazio a me riserbato, senza nemmeno parlarvi di teatro o di commedie, ed è quindi mestieri che io salti a piè pari sulla scena del Sociale, dove la compagnia Diligenti - Calloud recitava giovedì *La Dote* di E. Dominici. Fosse la mezza Quaresima; fosse la prospettiva di un veglione mascherato al Nazionale, o la meschinità, passatemi la franchezza, della commedia, fatto sta che il Teatro era pressochè deserto, motivo per cui quella signora M. mostrò di aver torto rampognando le damine udinesi pei rumori che esse fanno anche talvolta involontariamente nei loro palchetti.

Venuta la volta di quel raro gioiello di Leopoldo Marenco, che è la *Marcellina*, essa elettrizzò il pubblico in modo da chiederne ripetutamente la replica. Ma, scendendo a qualche dettaglio, mi proverò notare, per ciò che mi è concesso, i punti principali in cui gli attori si distinsero particolarmente, e dirò che verso la fine dell' atto secondo, nella scena in cui Marcellina definisce ad Adele l'amore; nel momento in cui Marco le svela che ella non è sua figlia, ma una derelitta *raccolta nel fango delle vie*, nella scena in cui Alessandro le appalesa la sua sovrumana passione, e precisamente là dove alludendo al fiore che egli le porse, e che ella chiama

Un ricordo adorato, unico, eterno;

dove alle insistenti domande di Alessandro, che vuol sapere qual nome mormorasse nel viale dei mirti, ella risponde: *quel nome?... non è il vostro*; e in quei tre *t'amo! t'amo! t'amo!* pronunciati con una gradazione d'affetto sempre crescente, e nella morte, dopo cui sembra incredibile ch' ella possa ancor vivere e piangere e palpitare, la signora Pedretti s' addimostrò cultrice dell' arte drammatica così insigne da non temer certo, almeno nella *Marcellina*, il confronto delle artiste che l' Italia vanti migliori.

La signora Ester Olivieri, benchè dapprima, come osservai altra volta, peccasse di un po' di freddezza, pure nella scena in cui si avvede dell' amore di Marcellina per Alessandro; in quella dove lo rivela al padre suo colle parole:

Ella è infelice;
Ama, sventura a tutti! ama Alessandro;

e nell'altra in cui con generosa abnegazione rinuncia allo sposo a favore della sorella, la sig. Olivieri, dico, si mostrò artista vera, appassionata e valente.

La scena in cui Alessandro dichiara a Marcellina il suo amore, quella in cui Lorenzo dalle commoventi preghiere e dalle strazianti parole di lei è tratto a secondarle la fuga dalla casa di Marco, furono sostenute dai signori Diligenti e Calloud con uno slancio di passione così veritiera da meritarsi più volte d' essere chiamati all' onore del proscenio. Anche il sig. Artale, nella parte di Marco, seppe assai bene coadiuvare i compagni, e far si che, la *Marcellina* del Marenco, armonizzasse nel suo complesso meglio di quante furono sinora rappresentate in questo teatro dalla compagnia Diligenti e Calloud.

Ed ora, o cortesi lettori, permettete ch'io spenda brevi parole sulla produzione di sabato, e che mi volga un poco al suo sciagurato autore.

Mio signor Vitaliani, io avrei desiderato dedicare un articolo analitico alla vostra *Fausta*, ovvero *Anima e Corpo*, ma mi avvidi ben tosto che questa, mi sarebbe riuscita opera difficilissima, perocchè avrei dovuto incominciare dal censurarvi il secondo titolo, che non so credere come voi stesso non abbiate trovato sconveniente più del dovere. Se badaste a me, dal vostro lavoro cavereste una farsa brevissima sì, ma di un effetto sicuro, dandolo alle fiamme, senza più dire ad alcuno: *io scrissi la Fausta.* Scusate veh! ma non vogliate mettere al rischio le compagnie che ve la rappresentano di farsi fischiare, come accadde l' altra sera alla nostra. Questa non mi parebbe al certo carità cristiana; epperò accogliete senza risentimento il mio consiglio, che non ha altro scopo che di serbarvi intatta la buona impressione che ne avrebbe un pubblico dall' assistere al vostro dramma *l' Amore.*

Se l' affetto di padre si ribella dinanzi lo strazio dei propri figli, non v' illuda quello dell' arte a cui vi dedicaste, come Bruto non si ristè dal punire colla morte i figli reazionari che cospiravano contro la patria. Siate più cauto nella scelta e nello svolgimento degli argomenti, nè lasciatevi sedurre dalle bellezze dei *Sirval, dei Delunay, della macchia di sangue*, nè dai vani pleonasmi degli *Agamennoni* e delle *Adeline* inutili all' azione, nè tampoco dalla novità di voler porre in iscena personaggi, che per le loro fisiche brutture divengono ributtanti anche dinanzi ai più corrotti in fatto di estetica.

Se la vostra Fausta fosse scritta in una notte, come la parodia alla *Vedova Scaltra* del Goldoni, forse, forse potrebbe passare, ma voi lo sapete di certo meglio di me, che il tempo delle *commedie dell' arte* è tramontato, e che i pubblici odierni hanno troppo buon senso perchè esso non debba tornare mai più.

Mi riserbo di parlare domani della *Prosa* del Ferrari data jersera, tanto più che stassera si rappresenta il *Duello* del medesimo autore e posso quindi pigliare due colombi a una fava.

H.

Da Tolmezzo ci scrivono quanto segue:

« Gli appunti al Magistrato, che bene regge il Distretto di Tolmezzo, sono ingiusti.

La Circolare 14 febbraio 1870 per opera d'altri pubblicata nel n. 43 di questo Periodico, è il portato di una proposta della maggioranza della Commissione per l'acquisto dei boschi demaniali in Carnia, e di un decreto della Prefettura. L'esito delle deliberazioni prese da Consigli Comunali convocati in tornata straordinaria con quella circolare, ha dimostrato quanto savio sia stato il partito preso. La Carnia fece plauso a quella circolare, ed all' opinione pubblica ed al voto de' Consigli vuolsi rispetto. »

Stampando per debito d' imparzialità anche queste parole, esprimiamo di nuovo il voto che finalmente avvenga un accordo sull' importante argomento.

Da San Vito, 24 marzo, riceviamo la seguente scritta:

San Vito ha perduto oggi uno de' suoi più diletti figli, e de' suoi migliori cittadini, io ho perduto un vecchio amico. Gio. Batta Zecchini non è più, la morte ce l' ha rapito all' improviso. Ne siamo tutti afflitti, e giustamente; poichè pur troppo non abbondano gli uomini che ad un forte amore della patria uniscano le qualità dell' ingegno e dell' animo atte ad illustrarlo. E Zecchini nella sua vita modesta ha fatto onore al suo paese, sia propugnando fra gli Elleni col fratel suo Pierviviano la causa della libertà e indipendenza di quell' eroica nazione; sia collaborando nell' *Amico del Contadino*, in quel giornale, cioè, ch'ebbe, se non altro, il merito di dare al Friuli l' onore dell' iniziativa della stampa popolare, e di utili istituzioni di progresso, quali le scuole festive, l' associazione, i congressi, e le esposizioni agrarie. E chi non sa che per questi fatti, e per essere stato altresì propagatore indefesso d' ogni buon libro che fosse atto a sparger lumi fra il popolo, ei fu sempre in uggia alla Polizia austriaca, amica allora delle tenebre e paurosa della luce? L' essere stato perseguitato per amore del progresso, è certo un gran merito, e il suo paese ne dee tener conto. Ma ciò che non obblieranno quelli che lo conobbero fin dalla sua gioventù, sono le sue belle qualità domestiche e sociali. Perocchè amava la sua famiglia fino a patire di nostalgia se ne era troppo a lungo assente: divise co' suoi fratelli ogni suo guadagno; nelle sue avversità guardò sempre la fortuna con occhio imperterrito; non ebbe mai spirito di parte; fu ameno e solazzevole compagno negli onesti crocchi, non perdè mai alcuno de' suoi amici se la morte non glie li tolse.

Io sono ora troppo commosso per dire di più; ma valgano queste poche e disadorne parole a lenire in parte il dolore de' suoi fratelli e de' suoi amici, se è vero che l' onorare comunque la memoria di un caro estinto è sollievo a chi lo piange.

G. FRESCHI.

Da Mortegliano ci scrivono che quel zelantissimo parroco si è sbizzarito scagliando dall'altare anatemi contro il *Giornale di Udine*, ed esaltando la benemerenza di don Margotto e Sozi, campioni del clericalismo. Bravo, quel Reverendo! Egli accusa il nostro Giornale per quanto scrisse sull'infallibilità del Papa . . . e si accomodi. E si accomodi anche nell' asserire con aria di trionfo che in Italia in questi tre anni si sono tante cose fatte, e altrettante disfatte. Ciò può esser vero; ma non calza alla conchiusione che il Reverendo ne verrebbe a trarre. Malgrado i mali della Nazione e del Governo, si è per fortuna molto lontani dal disfare quello di meglio che si è fatto, cioè la Nazione indipendente ed un Governo liberale.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenterà *Il Duello* di Paolo Ferrari in 5 atti.

A **Nicolò Rizzi**, Dottore in Diritto e Consigliere provinciale, rendevasi jeri con solenni riti, l'estremo tributo d' affetto e di stima, espressione del comune e meritato compianto.

Morbo reo, cui non valsero a vincere le cure sapienti dell' arte medica, a quarant' anni lo spense, quando più lieto di speranze e di gioie mostravasi a Lui l'avvenire. E dalla casa, dove l' amorevole Consorte e i figliuoletti cari avrebbergli apparecchiato dolci conforti pe' tardi anni, venne tratto, dopo la sacerdotal prece, alla mesta casa dei morti.

Seguivano la bara Rappresentanze della Deputazione e del Collegio provinciale, del Collegio elettorale di Moggio, del nostro Municipio, quasi tutti gli Avvocati del Foro Udinese, e varie Rappresentanze degli Istituti Pii; e primo fra tutti il Commendatore Fasciotti Prefetto della Provincia. E oltre le Rappresentanze, parecchi funzionari e ufficiali della Prefettura e della Deputazione, e taluni del r. Tribunale. Un drappello della Guardia Nazionale e la Banda musica contribuivano al decoro della cerimonia funebre, a cui assisteva sulle vie, per cui il corteo dovea passare, numeroso Popolo.

E giunto che fu al Cimitero, prima che calato fosse nel tumulo, l' avvocato Giuseppe Malisani pronunciò poche, ma affettuosissime parole in lode del Collega ed Amico, per cui vieppiù nell' animo degli astanti fu sentita l' amarezza dello averlo perduto.

Difatti *Nicolò Rizzi* fu probo cittadino, esperto e diligente Avvocato, nelle pareti domestiche esempio delle più belle virtù. Egli ebbe l'estimazione di tutti; ma se godeva di essere stimato, non insuperbì per gli uffici che venivangli affidati, bensì seppe sempre rifiutarli, qualora o il tempo mancassegli per accudire ad essi, o giudicasse modestamente sè impari al cómpito.

Per tante virtù dell'uomo o del cittadino il nome di *Nicolò Rizzi* sarà ricordato con affetto da molti in Udine e nel suo paese natio.

C. Giussani.

CORRIERE DEL MATTINO

— Una lettera d'un nostro corrispondente di Roma, che attinge le sue informazioni alle fonti più sicure, c'informa che il noto vescovo Strossmayer pronunciò nel Concilio un nuovo e importantissimo discorso, sostenendo che non si può definire un dogma senza l'unanimità morale dell'Episcopato. — Queste parole provocarono un vero tumulto. — I presidenti tolsero la parola all'oratore e lo costrinsero a scendere dalla tribuna, in mezzo ai clamori generali. (*Corr. di Milano.*)

— Il *Pungolo* di Milano reca le seguenti notizie:

Il procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello comm. Robecchi, si è ieri recato a Pavia per provvedere personalmente a che l'istruzione del processo per il complotto di giovedì sia condotto colla massima sollecitudine.

Si sta facendo un'inchiesta sul contegno dei carabinieri, i quali hanno la loro stazione a pochi passi della Caserma di San Francesco. — Dodici carabinieri erano nel Corpo di guardia, col loro capitano — tutti udirono il rumore dell'esplosione dei rewolver e dei fucili, — ma avrebbero dichiarato di non essersi mossi per poter difendere il posto!! — Se fossero stati inspirati meglio, avrebbero potuto arrestare se non tutti una buona parte degli assalitori.

Quegli che fu ammazzato da un colpo di fucile presso la caserma, e sul quale si trovarono dei rewolver rubati all'arsenale d'artiglieria, è un garzone macellajo, certo Manfredi, nelle tasche del quale si rinvennero monete d'oro e d'argento. — Tali monete furono trovate pure indosso al Pizzocchero, — e sembra constatato che questi sia stato ucciso dai suoi compagni.

L'ufficiale ferito con tre palle, sta un po' meglio ed ha fatto la sua deposizione. — È un giovane, uscito testè dall'Accademia, e si chiama Vigezzi, — e pare stabilito, che una delle palle che lo colpì sia di fucile, — esploso da uno dei quattro sergenti che ebbero poscia campo di fuggire.

L'inerzia dell'Autorità è giunta al punto che i cadaveri del sergente, del Manfredi e del Pizzocchero, rimasero sulla pubblica via circa tre ore!

Degli assalitori, dicesi che i feriti sieno quattro, — ma furono trasportati da essi altrove, — e finora nessuno potè aver notizia del luogo ove sarebbero ricoverati. — Ma c'è pure la versione che fra essi non ci siano stati feriti.

È da notarsi che la sentinella di fazione alla caserma è una recluta di Catania, la quale solo per la seconda o terza volta veniva comandata di guardia.

Varie altre lettere che riceviamo dalle Romagne ci confermano che quelle provincie dovevano essere il centro del movimento insurrezionale che da lungo tempo si andava preparando.

Secondo le nostre informazioni il complotto prendeva di mira le principali autorità civili e militari e tentava d'impadronirsi con un colpo di mano dei prigionieri per gli ultimi fatti delle Romagne che sono custoditi nel castello di Lugo detto la *Rocca.*

Sappiamo che furono dati ordini di raddoppiare tutti i posti di guardia e segnatamente quelli delle prigioni, di tenersi pronti ad ogni evento, ed agli ufficiali di tenersi in casa lanotte i propri *attendenti* per misura di sicurezza personale.

Queste misure di precauzione furono raddoppiate dal Robilant appena assunto il comando in surrogazione del compianto Escoffier, specialmente dopo la notizia dell'attruppamento che fu veduto in Brisighella.

Faenza sarebbe stata nei piani rivoluzionarj il punto di riunione, e diffatti verso Faenza si sarebbe diretta una cinquantina circa d'individui partiti da Lugo nella notte del 23 al 24.

Per mostrare poi l'addentellato che esiste fra tutte queste notizie basti sapere che nelle Romagne il 23 si sapeva che in quella notte si doveva tentare qualche cosa in una città di Lombardia.

— Scrivono da Pavia allo stesso giornale:

Anzitutto una buona notizia: l'ufficiale che ieri si diceva morto, è ancora in vita e non si è perduto ogni speranza di salvarlo.

Egli ebbe tre ferite, una delle quali è grave. È un giovinetto sottotenente che si chiama Vigezzi, uscito l'anno scorso della scuola di Modena.

Sta il fatto della diserzione di sotte bassi ufficiali, ma nessuno di questi appartiene al corpo dell'artiglieria, come s'era sparsa voce in Pavia e come fu riferito da me e da altri corrispondenti.

E si appartengono tutti alla brigata Modena (41 e 42 di linea) di guarnigione a Piacenza e di cui abbiamo qui due battaglioni.

La città continua ad essere tranquilla e la scolaresca prosegue nel suo lodevole contegno.

— Togliamo dalla *Gazz. di Torino*:

Ci si assicura in modo positivo da Firenze che l'onor. Sella abbia rinunciato all'incameramento dei beni parrocchiali.

La Banca nazionale si contenterebbe d'una garanzia più limitata.

Ci s'informa da Firenze che colà pure s'erano sparse voci d'attentati contro l'esercito.

Si buccinava che gli ufficiali dovessero essere assassinati, e che alcuni dei sott'ufficiali, guadagnati dagli agenti di Mazzini, si ripromettevano d'assumere il comando delle truppe e di riuscire ad impadronirsi delle fortezze da Basso e di Belvedere per aiutare i repubblicani a impossessarsi dei tre palazzi Pitti, della Signoria e Riccardi.

— Si annuncia la prossima pubblicazione di un opuscolo del generale Pianell, inteso a combattere i disegni del ministro della guerra, e a far nuove proposte.

— Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi da Parigi: Assicurasi che monsignor Chigi abbia comunicato al governo la risposta pontificia.

Scritta in termini conciliativi, essa non respingerebbe l'inviato dalla Francia, ma dimostrerebbe l'inutilità della sua presenza al concilio, le cui discussioni limitansi a pure tesi filosofiche per nulla contrarie agl'interessi degli Stati, ai quali la corte pontificia è vincolata da trattati internazionali.

Ollivier comunicò il progetto di *Senatus-Consulto* relativo alla riforma del Senato. Giovedì venturo esso sarà inviato al Senato ed assoggettato ad una commissione di dieci membri.

Nella nuova costituzione l'ordine di successione della famiglia Bonaparte è identico a quello della costituzione 7 novembre 1852. È soppresso il potere costituente del Senato; quello legislativo è diviso fra Camera e Senato.

Il numero dei senatori è considerevolmente aumentato.

— Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

In questi giorni nei circoli militari si attendono con una certa ansietà due opuscoli intorno alle riduzioni dell'esercito, i cui autori sarebbero il generale Cialdini e Pianell.

— La crisi ministeriale del Gabinetto di Vienna non è che sospesa. Si dice che i compagni del Giskra, rimasti nel Gabinetto, intendano di fare questione ministeriale della accettazione della legge sulle elezioni dirette. È indubitato che ciò provocherebbe la caduta del Ministero.

I *deachisti*, hanno, dicesi, deliberato di presentare al Governo un *memorandum* sulle riforme da introdursi nella Camera alta.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 marzo

Comitato. È discussa la convenzione sulla navigazione fra Brindisi e Venezia e fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Parlano in merito *Nisco, Minghetti, Arrivabene, Sambuy, Ungaro, Brunetti, Mordini, Pescetto, Maurogonato* e contro *Frizzari.*

Brunetti censura il decreto pubblicato, e il dare al governo l'approvazione della convenzione.

Ungaro dichiarasi favorevole alla convenzione, e dimostra la convenienza che la giunta formuli un ordine del giorno relativo alle tariffe.

Minghetti lo difende e dice di avere udite queste parole da un eminente personaggio a Lesseps: Voi marsigliese avete creduto di favorire e assicurare per sempre il commercio col porto di Marsiglia; fra dieci anni tutto il commercio orientale sarà in potere di Brindisi e di Genova.

Fu nomito *Minghetti* a commissario del bilancio in surrogazione di *Lovito.*

Abignente annunzia un' interrogazione circa la relazione della Commissione del fondo pel culto e gli assegnamenti di mensa agli Abati *nullius* Benedettini.

Discutesi il progetto per autorizzare il prelevamento in aprile sopra alcuni capitoli del bilancio 7 marzo 1870 del dodicesimo della maggior somma in essi presunta, del nono per alcuni, dell'intero per altri.

Toscanelli chiede alla commissione se crede che il ministero abbia diritto di riformare gli organici amministrativi per decreto. Crede che non lo abbia e che i ripetuti cambiamenti fatti dai ministri, oltre non essere costituzionali, turbino l'andamento del servizio e diano luogo ad arbitri. Chiede che la Camera si pronunci sopra gli ultimi decreti.

Sella risponde che tutti i suoi predecessori hanno sempre fatto mutazioni con decreti, e le disposizioni sue personali date in passato corrispondono nel fatto agli stessi decreti. Se la Camera teme inconvenienti, come lui, egli aderisce a presentarle i decreti sulle mutazioni degli organici.

Doda, relatore, fa varie considerazioni amministrative e finanziarie; riservasi di discutere il grave argomento in occasione della discussione del bilancio delle finanze.

Lazzaro svolge la sua proposta per la presentazione dei decreti sugli organici.

Spaventa la combatte, credendola contraria agli usi costituzionali dei varii paesi.

Asproni, Deluca e *Moro* fanno altre osservazioni.

Lazzaro dichiara di ritirare la proposta per non pregiudicare la questione e riservarsi per altra occasione.

L'articolo unico è approvato.

Sella presenta un progetto per la convalidazione del decreto relativo all'approvazione della convenzione del Canale Cavour in data 7 marzo 1861.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 26 marzo.

Conforti interpella sui fatti di Parma e di Piacenza; credo che abbiano qualche relazione coll'assassinio Escoffier.

I ministri *Lanza* e *Govone* confermano i fatti accennati ieri dalla *Gazzetta Ufficiale.*

Menabrea critica il licenziamento di una classe; propone un ordine del giorno che è respinto dal presidente del Consiglio, che afferma di poter provare che il licenziamento di una classe era già deciso dal precedente ministero della guerra.

Cambray-Digny afferma che di quel licenziamento non parlossi in Consiglio dei ministri.

Conforti propone il seguente ordine del giorno: «Il Senato, udite le spiegazioni del ministro, confidando nella virtù e fede dell'esercito, passa all'ordine del giorno».

Lanza dichiara che il Governo accetta quest'ordine del giorno. È accettato pure dal *Menabrea.*

Il Senato lo approva quasi ad unanimità.

Risultato della votazione sullo scioglimento dei feudi veneti, voti favorevoli 57, contrari 19.

Per la proroga dell'esercizio provvisorio voti favorevoli 71, contrari 7.

Firenze, 26. La *Gazz. Ufficiale* dice: Notizie pervenute dalle provincie, dove accaddero i fatti ieri narrati, dicono ch'esse sono pienamente tranquille. Le bande comparse nel Bolognese e nel Ravennate si sono disperse. Diversi arresti. Alcuni facinorosi di Pavia si sono rivolti verso la Svizzera. Una banda di sei armati ha commesso due aggressioni ad Abbiategrasso. L'autorità prese gli opportuni provvedimenti per impedire che sfuggano al rigore delle Leggi gli autori di tali reati.

Firenze, 26. L'*Economista d'Italia* annunzia che si è formato a Londra un Comitato promotore dell'esposizione marittima di Napoli.

Il Ministero invierà probabilmente a Marsiglia una nave dello Stato per il trasporto degli oggetti degli espositori francesi.

Assicurasi che Castagnola presenterà prossimamente al Parlamento un progetto sull'obbligo di denunzia alla Camera di Commercio delle Ditte Commerciali.

Tours, 26. Processo Bonaparte. Il Procuratore generale esorta il Giurì a porsi in guardia contro le passioni estranee alla discussione; domanda l'applicazione della Legge contro l'accusato; esamina le deposizioni del Principe e di Fonvielle; dice di non accettare interamente nessuna delle due. Crede che il Principe sia stato percosso da Noir e dice che Fonvielle lo confessò subito dopo il fatto.

Vienna, 26. Il *Reichsrath* adottò definitivamente la legge finanziaria pel 1870 secondo la proposta della Commissione.

Bologna, 26. Leggesi nel *Monitore di Bologna*: Possiamo assicurare che tutte le città della Romagna sono tranquillissime. Dappertutto giungono assicurazioni alle Autorità comprovanti le eccellenti disposizioni dello spirito pubblico ed il morale concorso delle popolazioni pel mantenimento dell'ordine e del rispetto alla legge.

Tours, 27. *Processo Bonaparte.* Il Presidente terminò di riassumere il processo alle ore 1.40. Il Giurì terminò di deliberare alle 2 e 55. Il suo verdetto fu negativo su tutte le questioni. Il Principe fu assolto.

Madrid, 26. *(Cortes).* Figuerola dice che i trattati di commercio firmati ultimamente coll'Austria, coll'Italia e col Belgio saranno preventivamente sottoposti all'approvazione della Cortes.

Si annunzia che i Buoni del Tesoro furono negoziati al 69 per cento.

Londra, 27. La Camera dei Comuni in seduta straordinaria adottò in terza lettura il *bill* relativo al mantenimento dell'ordine in Irlanda.

Notizie di Borsa

PARIGI	25	26
Rendita francese 3 0/0	74.20	74.23
» italiana 5 0/0	55.90	55.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	496.—
Obbligazioni » »	249.—	249.50
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	128.50	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.25	158.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.50	173 50
Cambio sull'Italia	2.3/4	2.7/8
Credito mobiliare francese	280.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	455 —	455.—
Azioni » »	668 —	638.—

LONDRA	25	26
Consolidati inglesi	93.3/8	93.1/2

FIRENZE, 26 marzo

Rend. lett.	57.55	den.	102.80
den. —.—	57.50	Tabacchi 470.—	468.—
Oro lett.	20.60	Prestito naz.	84.75
den.	—.—	a 84.70 —.— a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.77	Az. Tab. 682.50 a	681.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Franc. lett. (a vista)	103.—	d'Italia 2310 a	—.—

TRIESTE, 26 marzo.

Amburgo	91.35 a 91.50	Sovrane	12.41 a 12.41 1/2
Amsterd.	103.35 » 103.35	Argento	121.— » 121.25
Augusta	103.— » 103.—	Pr. 1860	98.— » 98.25
Francia	49.15 » 49.15	Pr. 1864	120.— » 121.—
Italia	47.35 » 47.45	Cred. mob.	291.— » 290.—
Londra	124.— » 124.10	Pr. Trieste	—.— a —.—
Zecchini	5.83 » 5.83 1/2	—.—	—.— —.— —.—
Napol.	9.88 » 9.89	—.—.	

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4 »

VIENNA	24	25
Metalliche 5 per 0/0 fior.	71.45	61.45
detto inte di maggio nov. »	71.—	61.45
Prestito Nazionale »	61.50	71.40
» 1860 »	98.—	97.90
Azioni della Banca Naz. »	725.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr. »	289.—	290 40
Londra per 10 lire sterl. »	124 10	124.15
Argento »	121.15	121.—
Zecchini imp. »	5.85 1/2	5.85 1/2
Da 20 franchi »	9.89 1/2	9.87 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 marzo.

Frumento	it. l.	13.12	ad it. l.	13.80
Granoturco	»	6.35	»	6.75
Segala	»	7.50	»	7.60
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.10
Orzo pilato	»	—.—	»	18.35
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.60
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	9.25
Lupini	»	—.—	»	7.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	10.50	»	11.20
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.30
Fava	»	12.—	»	12.50
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 385

Municipio di Socchieve

AVVISO

Nel giorno di giovedì 14 aprile dalle ore 9 alle 3 pom. nel locale di residenza Municipale si terrà l'asta per l'appalto sottoindicato ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà a schede segrete.

2. Le offerte saranno cautate con un deposito di Lire quattromille, e potranno essere fatte in moneta sonante od in effetti pubblici dello Stato accettabili al prezzo di listino.

3. Il tempo utile per insinuare le domande di miglioramento non inferiori al ventesimo all'ultima offerta ottenuta scadrà alle ore 5 pom. del giorno di martedì 19 aprile.

4. Il capitolato d'appalto trovasi ostensibile presso l'Ufficio Municipale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

5. Le spese tutte stanno a peso dell'aggiudicatario.

Dal Municipio di Socchieve
li 20 marzo 1870.

Il Sindaco
Andrea Parussatti

La Giunta
Romano de Alti
Girolamo Commessatti

Il Segretario
Giovanni Picotti.

Oggetto d'appaltarsi

Vendita di numero ventimilla metri cubi circa di borre di faggio esistenti nei boschi Quellon Vallon e parte del Pezzeit in territorio del Comune di Preone di proprietà della Frazione di Socchieve sul dato di L. 1.87 per ogni metro cubo di borre.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2710 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto a Fedrigo Giovanni fu Luigi, assente e d'ignota dimora che da Giacomo fu Bortolo Bernardis di qui coll' avv. D.r Ellero venne prodotta in di lui confronto a questo numero una istanza di pronotazione immobiliare fino alla concorrenza di l. 1008 portate dalla cambiale 30 novembre 1869 e che accolta una tale istanza venne deputato in curatore di esso Fedrigo questo avv. Angelo D.r Talotti al quale pertanto dovrà comunicare ogni opportuno mezzo di difesa o nominare altra persona a proprio procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 8 marzo 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

AVVISO LIBRARIO

DEGLI ISTITUTI
DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Cenni storici economici-statistici

del prof. **Camillo Giussani.**

Un volumetto di oltre 200 pagine edito coi tipi Jacob-Colmegna, si vende dal libraio signor *Angelo Nicola* in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di italiane lire **due.**

D'AFFITTARE IN GORIZIA

col 1.° di Maggio p. v.

LA TRATTORIA

DELL' ALBERGO FAIFER.

Per trattare rivolgersi al proprietario nell' Albergo stesso, od alla Birraria dei Gorghi in Udine. 2

500,000 LIRE

IN DANARO SONANTE!

AL 2 APRILE 1870

ha luogo la grande

ESTRAZIONE

nella quale vengono pagati

10 milioni

DI LIRE IN ARGENTO

ripartiti in premii di Lire 500,000; 300,000; 200,000; 150,000; 100,000; 80,000; 60,000; 2 da 50,000; 40,000; 2 da 30,000; 3 da 25,000; 6 da 20,000; 5 da 15,000; 20 da 10,000; 30 da 7,500; 130 da 5,000; 210 da 2000; 335 da 1000; 28,500; da 500, 300, 200 ecc., ecc.

VENGONO ESTRATTI
soltanto premii

Contro invio di Lire 10 (in carta monetata o coupons) per una intiera CARTELLA ORIGINALE DELLO STATO e L. 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, io le spedisco prontamente e con segretezza ai miei committenti in qualunque lontano paese.

Le *vincite*, come pure il *listino ufficiale delle vincite* vengono spediti subito dopo l' estrazione.

Rivolgersi tosto con fiducia alla Banca di lotterie favorita dalla fortuna di

SIEGMUND HECKSCHER
in Amburgo
(Germania)

LA DITTA 2

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO

Anno XIII 1870-71. 3

È aperta la *sottoscrizione* a questa *Società* delle azioni per cartoni di Semente Bachi del *Giappone a bozzoli verdi* per l' anno 1871.

All' atto della sottoscrizione si paga la prima rata in it. L. 20 per azione. La seconda rata di it. L. 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno p. v. senza interesse, oppure a tutto ottobre p. v. corrispondendo l' interesse in ragione del 6 per cento annuo a cominciare dal 15 giugno. Al ricevere dei Cartoni quanto potrà occorrere al saldo.

L' importo totale dell' azione non potrà superare le it. L. 200.

Si può inscriversi anche per frazioni di azione a comodo dei soscrittori, con pagamenti in proporzione.

Ai Municipj viene accordata la dilazione, verso il relativo interesse, del pagamento secondo versamento fino alla consegna dei Cartoni.

Dovendo conoscersi per tempo l' estenzione dell' operazione che avrà da eseguire la *Direzione* della *Società*, e addivenuta al n. stabilito d' azioni può chiudersi l' inscrizione, è così desiderabile anche per l' Allevatore di prendere l' associazione senza ritardi, e di tal modo non verrà interotta per i Socj rinnovatarj la spedizione del *Giornaletto* la di cui spesa per l' Esercizio in corso resterà loro *abbuonata*, ponendo sotto riflesso la riserva accordata dalla Direzione: *È sempre fatta facoltà all'Associato sino a tutto il 10 di giugno, cioè fin dopo il raccolto, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell' acconto pagato, quando avesse motivo di essere malcontento dei cartoni somministrati dalla Società stessa per l' anno in corso.*

È pure aperta l'*Associazione* presso questa *Società* per *Bivoltini* e per Semente del *Turkestan*. Si paga per queste un primo acconto di it. L. **2** per cartone o per oncia it. L. **3** entro giugno, ed il rimanente alla consegna della semente.

L' inscrizioni per la Provincia del *Friuli*, Distretto di *Portogruaro* ed *Illirico* si ricevono dal sig. **Carlo Ing. Braida** in UDINE Porton S. Bortolomeo.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB.° MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a **Kokand nel Turkestan indipendente,** garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. **Francesco Giussani.**

» in PALMA il sig. **Nicolò Plai.** 35

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D. BERINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di *bagno* — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE
PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

D. BERINGUIER
OLIO DI RADICE D' ERBE

in boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare e abbellire* i capelli e barba impedendo la formazione delle *forfore* e delle *rimpole*.

D. SUIN DE BOUTEMARD
Pasta Odontalgica
in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l' uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG
OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato coi olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE *genuine esclusivamente* da **Giacomo Comessatti** farmacista a S. Lucia, e nella *Farmacia Reale* di **A. Filippuzzi**, e poi in tutte le buone farmacie della *Provincia*.

SECONDO ANNO D' ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turchestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestan, della quale anche in quest' anno sarà capo il Consocio signor **Diogene Barbieri.**

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l' anno scorso e sarà pure conosciuto l' esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell' Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovarsi dell' esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

19 **A. BARBIERI e C.**

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a queste mie guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco,

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.ª, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro.*

A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*

A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*

A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.

A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.

A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini*, farm.

A *Tolmezzo:* presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Tipografia Jacob et Colmegna.